

Il 15 gennaio in Francia

La scomparsa di Olivier Clément

Un libro delle Edizioni Paoline

Si è spento a Parigi, la sera del 15 gennaio, all'età di 87 anni, un testimone luminoso dell'esperienza cristiana ed ecclesiale contemporanea, Olivier Clément, scrittore e teologo ortodosso sicuramente tra le figure più significative dell'ortodossia in occidente nella seconda metà del XX secolo. Nato nel sud della Francia nel 1921, cresciuto in ambiente agnostico, senza alcuna formazione religiosa ma assetato di senso e di verità, insoddisfatto delle filosofie nichiliste per la visione rarefatta dell'uomo che ne negavano il fondamento di dignità, rinasce a vita nuova, prima culturale, poi spirituale, con l'incontro di un cristianesimo che veniva dall'oriente attraverso la diaspora russa che negli anni venti/trenta del secolo scorso aveva scelto Parigi per sede privilegiata. Determinanti gli incontri con Nikolaj Berdjaev e Vladimir Losskij, quest'ultimo autore di un testo che aveva suscitato enorme impres-

sione (*Teologia mistica della Chiesa d'Oriente*, 1944). Con Berdjaev si era convinto dell'urgenza di un vivo dialogo tra occidente e oriente; con Losskij, aveva colto che il nucleo delle questioni sull'uomo non è soltanto religioso, ma va collocato nella tradizione ecclesiale e che perciò l'unità della chiesa si poteva trasformare in chiave per l'unità degli uomini.

La conoscenza poi di p. Sofronij (1896-1993), discepolo di s. Silvano del Monte Athos, che si era trasferito in Francia nel 1947 (di lui riporta: "Mi ha fatto comprendere che il cristianesimo non è una ideologia, ma la resurrezione") lo conduce a chiedere il battesimo nella chiesa ortodossa e resta confermato nel suo orientamento e di vita e di pensiero dalla visita al patriarca Atenagora a Istanbul, da cui nacque un testo formidabile che ha avuto buona circolazione anche in italiano: *I dialoghi con Atenagora*.

Uomo di fede viva e po-

tente, in dialogo continuo con le contraddizioni della modernità, traghettatore tra l'oriente e l'occidente (ha favorito la ricezione in occidente dei grandi testi della tradizione orientale: la *Filocalia*, i *Racconti del pellegrino russo*), capace di aprire i tesori della tradizione patristica (molto bello il suo testo: *Alle fonti con i Padri. I mistici cristiani delle origini*, Jaca Book), creativo nel pensiero (alla tradizione dei Padri, essenzialmente monastica, integra una dimensione femminile, approfondendo il senso dell'amore e della sessualità, del corpo e del cosmo), largo di interessi e fecondo per le opportunità di incontri che non si è mai stancato di ricercare e di coltivare sia in occidente che in medio oriente e nei paesi dell'est europa.

Il suo sforzo? Lo riassumerei così: cercare di ripristinare il vincolo di unità di Dio e dell'uomo, rivelato in Cristo, celebrato nella chiesa e vissuto nel mondo. Tipica una sua

espressione: "Non ci si salva da soli, ma nella comunione di tutti gli uomini e nella trasfigurazione dell'universo". Mi piace ricordare la testimonianza dell'attuale priore di Taizé che riporta come, durante una visita di Clément alla loro comunità, fr Roger si sia illuminato sentendo la frase: "Dio non può che donare il suo amore" e abbia disposto di comporre con quelle parole uno di quei canti meditativi così tipici di Taizé che ancora oggi è in uso nelle loro liturgie.

Nel 1998 papa Giovanni Paolo II lo scelse per scrivere le meditazioni che furono lette quell'anno durante la via crucis del Venerdì Santo al Colosseo. Ci ha anche lasciato una sua biografia, tradotta in italiano da Jaca Book, *L'altro sole*. E per chi volesse conoscere più a fondo questa prestigiosa figura può rifarsi allo studio di Franck Damour, **Olivier Clément. Il suo itinerario spirituale e teologico**, Paoline.

p. Elia

